ABBONAMENTI

Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero
Trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI

Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 189 Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Domenica 20 ottobre 1918.

Bollettino

dello Stato Maggiore austro-ungarico

(18 ottobre). Ad occidente del lago di Garda, contingenti del battaglione di leva in massa tirolese n.o 163 respinsero una punta italiana Del resto frequente vivace attività di combattimento.

Balcani. In Albania nessuna operazione in grande stile All' ovest della Morava e nella valle stessa della Morava meridionale fallirono attacchi serbi.

Bollettino

del Quartiere Generale germanico

(18 ottobre). Negli ultimi giorni abbiamo sgomberato parti delle Fiandre e della Francia settentrionale colle città di Ostenda, Tourcoving, Roubaix, Lilla e Douai ed occupate linee posteriori. Tra Brügge e la Lys il nemico insegui ieri con ingenti forze; fu respinto. Compagnie inglesi che erano avanzate al nord di Kortrik oltre la Lys, furono ricacciate in contrattacco. Ad oriente di Lilla e di Douai v'è contatto di combattimento col nemico. Tra Le Cateau e l'Oise la battaglia arde di nuovo.

Inglesi, francesi ed americani tentarono nuovamente di sfondare la nostra fronte coll'impiego di poderosi mezzi di combattimento. Ai due lati di Le Cateau gli assalti del nemico sono falliti davanti alle nostre linee. Punti locali di irruzione furono spazzati in contrattacco. Tra Le Cateau ed Aisonville, il nemico in singoli punti irruppe nelle nostre linee. Dopo combattimenti che sortirono vario esito arrestammo il nemico davanti alla nostra artiglieria alla strada che da Le Cateau conduce a Wassigny presso la Wallés e Mermevret, così pure al nord est di Aisonville. Dove il nemico era ulteriormente avanzato, i nostri contrattacchi lo ributtarono. Aisonville e le linee di congiunzione a mezzogiorno, furono mantenute contro parecchi attacchi del nemico. Anche nel pomeriggio sono falliti davanti ad esse rinnovati attacchi. Anche gli attacchi nemici contro la fronte dell' Oise al nord di Origny rimasero senza successo.

All' Aisne il nemico continuò i suoi attacchi contro Oligny. In aspra lotta esso fu respinto. Cacciatori prussiani seguirono vittoriose operazioni d'attacco ad ovest di Granpré, brandenburghesi alla riva orientale della Mosa.

Il testo del manifesto di Carlo I.

ai popoli dell' Austria

VIENNA, 19. Un' edizione speciale della «Wiener Zeitung» pubblicò ieri il seguente testo del manifesto imperiale di cui vi ho già dato notizia:

«Ai miei fedeli popoli austriaci!

Dacchè io sono salito al Trono, fu mia continua aspirazione di dare ai miei popoli la desiderata pace e di indicare ai popoli dell' Austria la via su cui potessero portare a pieno e benefico sviluppo la forza della loro schiatta e dar valore al loro pieno benessere spirituale ed economico. La lotta spaventosa combattuta nella guerra mondiale ha finora impedito quest' opera di pace. Eroismo e fedeltà, resistenza piena di sagrifici ai disagi ed alle privazioni, hanno difeso gloriosamente la patria in questi gravi tempi. I sagrifizi sopportati in guerra ci pongono dinnanzi la pace onorevole, alla cui soglia, coll' aiuto di Dio, oggi ci troviamo Ora si deve incominciare senza ritardo la ricostruzione della patria sulle sue fondamenta più naturali e più sicure. I desideri dei popoli austriaci ora si devono con tutta cura mettere in accordo e venire adempiuti. Io sono deciso ad effettuare quest' opera con fedele cooperazione dei miei popoli e secondo lo spirito di quei principii, che i monarchi alleati hanno fatto propri nella loro Nota di pace.

«Corrispondentemente alla volontà dei suoi popoli, l'Austria deve diventare una Federazione di Stati, nei quali ogni stirpe forma di per sè una comunità statale nel territorio da essa abitato. Con ciò non viene pregiudicata l' unione dei territori polacchi dell' Austria-Ungheria al loro stato indipendente.

«La città di Trieste col suo territorio, corrispondentemente al desiderio dei suoi abitanti, ottiene una posizione speciale.

«Questa nuova costituzione, colla quale non viene in verun modo toccata l'integrità delle provincie della sacra Corona ungherese, deve accordare ad ogni singolo stato nazionale l' indipendenza. Essa sosterrà e farà valere anche gli interessi comuni dappertutto, dove il complesso comune è una necessità vitale per il singolo nucleo statale. Sarà specialmente necessaria l' unione di tutte le forze per risolvere con successo secondo giustizia e rettitudine i problemi che risulteranno dal contraccolpo della guerra. Il presente ordinamento di cose rimarrà intatto finchè questa nuova costituzione sia regolata in via legislativa.

«Il mio governo è incaricato di approntare subito tutti i lavori preliminari per questa ricostruzione dell'Austria.

«Ai popoli, sulla cui autodeterminazione si basa il nuovo impero, va il mio appello di collaborare alla grande opera con consigli nazionali, che formati dai deputati di ogni nazione, hanno il compito di far valere gli interessi dei singoli popoli di comune accordo col mio governo.

«Possa così la nostra patria, fortificata dalla concordia delle nazioni che essa comprende e quale federazione di popoli liberi, risollevarsi dalle burrasche della guerra. La benedizione dell'Altissimo accompagni il nostro lavoro, affinchè la grande opera di pace che noi erigiamo, significhi la felicità di tutti i miei popoli.

VIENNA, 16 ottobre 1918.

Carlo. m. p.
Hussarek. m. p.

Il manifesto di Carlo I

all' esercito ed alla flotta

VIENNA, 18. L'imperatore Carlo I emanò il seguente ordine del giorno all' esercito ed alla flotta:

«Per desiderio di tutti i popoli dell'Austria, questi verranno raccolti in stati nazionali, e uniti in una federazione di stati, la quale da una parte toglie di mezzo gli incagli derivati dalla vita in comune dei popoli e dall' altra parte porta l' unione tanto dei singoli popoli quanto della patria, alla quale in avvenire sarà aperta libera via.

«In questo importantissimo momento, io mi rivolgo all' esercito ed alla flotta. Nelle nostre file ci sono sempre state la fedeltà e l' unione indissolubile di tutte le nazioni fra loro e con me. Ferma è la mia fiducia che lo spirito antico, ed anche ora manifestato, di fedeltà e di concordia, continui costante. Noi lo manterremo, sarà la più preziosa eredità del nuovo stato austriaco e sarà a noi di vantaggio e di giovamento. Così Dio voglia!

Schönbrunn, 17 ottobre 1918.

Carlo m. p.

La nuova costituzione dell' Austria

Il primo passo per la nuova costituzione politica interna della Monarchia non è stato fatto in Austria, ma in Ungheria. Il ministro presidente Wekerle, a nome del governo e coll'approvazione dei fattori costituzionali e del Monarca ha dichiarato che di fronte alla nuova costituzione interna della Monarchia, lo stato ungherese abbraccia il punto di vista dell' unione personale. Si deve ammettere che questo procedimento è una conseguenza della politica la quale i magiari hanno sempre proclamato dal momento in cui fu adottato il dualismo.

Giova ricordare che la federalizzazione dell'Austria, la quale avrebbe dovuto avvenire in base agli articoli fondamentali della costituzione all'epoca del conte Hohenwart, arrenò in seguito all'opposizione dell'Ungheria. L' Ungheria non ha cessato mai di sostenere il punto di vista che il dualismo non poteva accompagnarsi alla federalizzazione dell'Austria. Allora valeva il principio fondamentale enunciato dal grande uomo di stato ungherese Deak, creatore del compromesso, che i magiari dovevano avere l'egemonia in Ungheria e i tedeschi in Austria. Ma dato lo sviluppo culturale ed economico delle altre nazionalità dell'Austria, questo principio non potè sostenersi. La maggioranza parlamentare tedesca si mantenne appena dieci anni e fu poi sostituita da una maggioranza slava la quale ebbe il predominio dall'epoca del ministro Taafe in poi, senza che però l'apparato amministrativo centralista, derivante ancora dai tempi di Maria Teresa, ne venisse sensibilmente sfiorato.

La questione della trasformazione dell'Austria in uno stato federale, fu discussa incessantemente dalla stampa e dagli uomini politici già molto prima dello scoppio della guerra mondiale, e ciò tanto più in quanto tutto l'apparato governativo aveva bisogno di essere riformato, ma appena la guerra mondiale rese la questione matura.

Siccome la premessa principale del dualismo, vale a dire l'egemonia dei tedeschi in Austria non si era potuta realizzare, si affermò sempre più, in Ungheria, la tendenza a sciogliere i legami del dualismo. E così avvenne che anche l'ultimo compromesso austro-ungarico fu concluso sulla base dell'indipendenza economica dell'Ungheria. Dal punto di vista giuridico, il compromesso non è altro in fondo che un trattato economico fra due stati indipendenti, i quali, di fronte all'estero, hanno sì un sistema « delle tariffe doganali eguali, ma fra di loro osservano il libero scambio.

Il passo ulteriore fu compiuto durante la guerra con l'assunzione al potere del ministro Wekerle. Il nuovo presidente dei ministri recò al parlamento ungherese l'adesione del monarca alla creazione di un esercito ungherese indipendente. Restava dunque ancora soltanto la rappresentanza comune di fronte all'estero, la quale essa pure verrà possibilmente eliminata per mezzo dell' unione personale, sebbene non sia escluso che anche questa istituzione venga conservata.

Così, per esempio, ai tèmpi in cui erano legate ancora soltanto dall'unione personale, la Svezia e Norvegia avevano una rappresentanza comune all'estero, dalla quale gli interessi norvegesi non erano posti così chiaramente in rilievo come avveniva sinora degli interessi speciali dell'Ungheria nel ministero a.-u. degli esteri. Imperocchè era una tradizione intangibile che quando il ministro degli esteri era un austriaco, il primo caposezione doveva essere un ungherese. Non si può quindi sostenere che non sia tenuto conto del punto di vista ungherese nel nuovo orientamento politico originato dalla guerra.

Se dunque in avvenire l' Austria e l' Ungheria saranno legate soltanto dall' unione personale, vale a dire a mezzo della dinastia, lo stato di cose attuale non verrà praticamente di molto cambiato. Nella futura struttura dell'Austria i due stati avranno tanti interessi comuni, che certamente ne deriveranno strette relazioni fra di loro.

In primo luogo si può attendersi che concluderanno un'alleanza deliberata dai due parlamenti. Le loro armate saranno per sempre unite, e allo scopo di questa eterna unione si adotteranno gli stessi sistemi di istruzione e gli stessi armamenti. Risulteranno poi strette relazioni economiche, derivate dai bisogni di vicendevole esportazione. Non deve sollevare quindi preoccupazione il fatto che l'Austria e l' Ungheria saranno in avvenire congiunte dall'unione personale. Probabilmente lo stesso senso di vicendevole indipendenza faciliterà l'unione.

Fra la guerra e la pace

Per la risposta della Germania

BERLINO, 19. Il gabinetto ristretto tenne ieri due sedute durate cinque ore per discutere la Nota di risposta a Wilson. Alla sera fu tenuto un consiglio della Corona che durò fino a tarda ora del mattino. Hindenburg e Ludendorff parteciparono al consiglio della Corona quali consulenti militari.

Il «Lokalanzeiger» dice che la Nota tedesca sarà stilizzata in modo che non rappresenterà un'aspra ripulsa della Nota di Wilson, ma lascia aperta la via ad ulteriori trattative. E' naturale che la Nota conterrà una decisa ripulsa delle accuse elevate da Wilson. Il «Lokalanzeiger» è poi dell'opinione che uno sgombero dei territori occupati e la cessazione della guerra dei sottomarini sono impossibilità militari, finchè non sarà concluso un armistizio

Le organizzazioni operaie tedesche

BERLINO, 19 Le Organizzazioni prof. germaniche nel loro giornale del partito dichiarano: Come per l'avanti, siamo pronti alla più risoluta resistenza se i nemici respingeranno questa larga offerta. Noi non pensiamo neppure a concludere la pace ad ogni costo Dal punto di vista della classe operaia tedesca dobbiamo assolutamente respingere una pace come ci vuol dettare l'imperialismo francese ed inglese.

Sotto il titolo «Difesa nazionale», Il deputato D.r Haas, in un articolo del «Berliner Tageblatt», scrive: Il nemico può porci delle condizioni che sono insopportabili per il popolo tedesco. Noi vogliamo ed abbiamo bisogno della pace; ma una pace che si rivolti contro il nostro onore e contro il nostro diritto di vivere, sarà posposta dal popolo tedesco alla lotta all'ultimo sangue.

L'atteggiamento della Camera francese

GINEVRA, 19. Si ha da Parigi che la commissione alla Camera francese per gli affari esteri ha deliberato di respingere, senza tener conto dei piani di Wilson, qualsiasi armistizio, che non offra sufficenti garanzie che restino intatti i successi militari dell' Intesa

Un manifesto socialista francese

BERNA, 19. I giornali socialisti francesi pubblicano il testo di un manifesto che il comitato socialista francese dirige agli operai francesi. Il manifesto, accennando alla profferta di pace delle potenze centrali, incita gli operai ad essere superiori ad ogni odio. «Siate pronti — dice il manifesto — a sostenere con chiara coscienza il diritto e la pace dei popoli»

Un manifesto dei socialisti italiani

VIENNA, 19 Secondo notizie italiane, i gruppi socialisti italiani pubblicarono un manifesto agli operai italiani, nel quale questi vengono invitati ad opporsi alle macchinazioni colle quali i governi dell' Intesa tendono a mandare per le lunghe la questione della pace.

Se il nemico continua in questo sistema...

STOCCOLMA, 19. Il «Dagligen» dice Se l' Intesa continua i colloqui per la pace nello stile finora usato, le belle parole dell'America sulla giustizia imparziale, sulla pace del diritto e sulla lega dei popoli, non saranno che specchi per le allodole e invece di una pace duratura, getteranno le basi per una nuova guerra.

Una intervista di Henderson

BERNA, 19. La «Zuricher Post» pubblica un' intervista col capo operaio inglese Henderson, il quale dichiarò che il punto di vista del partito operaio inglese sugli obiettivi di guerra e sulla situazione militare, in questi ultimi mesi non si è per nulla mutato. Noi siamo per la pace della giustizia — disse egli — che torni a vantaggio di tutti i belligeranti.

La risposta di Wilson ha sollevato delusione in Vaticano

GINEVRA, 19. A quanto annunzia il «Progrès» di Lione, la risposta di Wilson ha sollevato delusione in Vaticano.

La battaglia in Francia

Un milione d' inglesi caduti

LONDRA, 17. La Reuter apprende che fino ad oggi sono caduti circa un milione di sudditi inglesi.

I profughi

L'AJA, 19. Il numero dei profughi attesi in Olanda dalla Francia settentrionale e dal Belgio è calcolato a 100.000.

DALLA BULGARIA

Il gabinetto bulgaro

SOFIA, 19. Il ministero Malinow, formato da rappresentanti del partito democratico e radicale, fu completato coll'entrata dei capi di altri partiti del blocco che a suo tempo si erano schierati avversari del gabinetto Radoslawow. Il partito socialista degli agricoltori vi è rappresentato per la prima volta.

IN FRANCIA

La Francia denunzia i trattati coll' Inghilterra

BERNA, 19. Il «Telegraph» ha da Parigi che il governo francese ha denunziato i trattati commerciali coll' Inghilterra.

Le operazioni nei Balcani

L' avanzata delle truppe franco-serbe

VIENNA, 19, Il Quartiere della stampa comunica: L' avanzata delle truppe franco-serbe nella Vecchia Serbia, dopo un mese di offensiva, incomincia a ritardare notevolmente. Così il nemico per forzare il tronco Nish-Kragujevac adoperò 8 giorni mentre sul principio della sua avanzata nella regione del Vardar ai confini greco-macedoni aveva passato questa distanza in un solo giorno.

Le difficoltà dei servizi nelle retrovie in queste regioni montane si fanno tutti i giorni sempre più sensibili. Le linee di combattimento si svolgono ora lungo la riva meridionale della Morava nelle posizioni al sud di Boljevac verso Zaiecar. Sulle alture ad ovest della Morava il nemico scava trincee davanti alle nostre linee. Le nostre truppe albanesi tengono la regione al nord ed al nord-est di Tirana. Retroguardie e pattuglie sostengono vittoriosi scontri contro bande nemiche.

NOTIZIE ITALIANE

La follia di un poeta

LUGANO, 18. Si legge nel „Messaggero" di Roma: Il poeta dialettale Ercole Pelloto, noto al pubblico sotto lo pseudonimo di Leone Ciprelli, abitava in Via dei Corsi n. 64.

Da qualche tempo il Pellini non stava più bene in salute. Lo aveva assalito una acuta nevrastenia che gli dava lunghi periodi di abbattimento, seguiti da violenti crisi nervose.

La notte scorsa il Pellini — che era assistito da un amico, il signor Pietro Maltempori — scese dal letto ed incominciò a correre per la stanza rovesciando i mobili ed urlando a squarciagola.

Inutile dire che, in pochi istanti, tutto lo stabile fu in subbuglio. L' amico accorso prontamente, entrò nella camera del poeta per vedere cosa stesse accadendo. Ma il poveretto, vedendolo, si avvicinò alla finestra l'aperse e fece per gettarsi di sotto

Il Maltempori fece appena in tempo a trattenerlo afferrandolo per una gamba.

Nel frattempo erano accorsi due agenti di P. S. i quali riuscirono ad afferrare il Pellini, che nella colluttazione aveva mandato in frantumi i vetri della finestra, ferendosi al collo ed alle mani. Venne condotto all'ospedale

Per il ritorno della vita normale a Venezia

LUGANO, 18. Si legge nei giornali del Regno che l'Alto Commissario per i profughi di guerra, il quale si occupa del problema del graduale ritorno delle popolazioni nelle sedi sgomberate in tutto o in parte per cagione della guerra, ha ricevuto in questi giorni una commissione, la quale gli sottopose alcuni importanti desideri relativi alla ripresa della vita normale a Venezia.

Assistevano alla conferenza il Commissario aggiunto avv. Pietriboni ed il prof. Carnelutti.

L'on Girardini accolse col massimo favore le domande e le proposte delle autorità veneziane assicurandole che il Commissariato darà alacre opera per agevolare il ritorno dei profughi veneziani e il loro nuovo assestamento nella amata città, come in genere per favorire e regolare il ripopolamento di tutte le regioni sgombrate man mano che si creda possibile.

In questo senso l' Alto Commissariato sta preparando una serie di provvedimenti, che si spera possano avere pronta attuazione.

Per la carriera degli ufficiali combattenti

LUGANO, 18. Si rileva dal „Messaggero" che il gruppo dei deputati combattenti, che fu costituito ultimamente alla Camera, per iniziativa della Associazione nazionale dei mutilati, ha presentata la interpellanza seguente al presidente del Consiglio ed al ministero della guerra:

„Sul decreto luogotenenziale [illegible] 1916 che in ispreto della legge 8 giugno 1913 n. 851 e dell'art. 3 del decreto luogotenenziale 7 dicembre 1915 — agevola l'avanzamento di giovani ufficiali superiori di stato maggiore, già avvantaggiati con la ammissione nel corpo di stato maggiore con soli due anni di scuola di guerra ed addetti ai comandi, servizi ed uffici vari in modo permanente — pregiudicando la carriera degli altri ufficiali che hanno combattuto e combattono in prima linea

L' Istituto superiore di studi commerciali ritorna a Venezia.

LUGANO, 18. — Il R. Istituto superiore di studi commerciali di Venezia, che nel novembre dello scorso anno, in seguito ai noti avvenimenti di guerra erasi trasferito in via provvisoria a Pisa, rientra nella propria sede, dove a fine novembre avrà luogo solennemente l'inaugurazione del nuovo anno accademico.

Gli sperduti.

LUGANO, 18. — L'Ufficio notizie di Torino, via S. Francesco da Paola 23, fa ricerca delle seguenti persone: Bellotto Giovanni, pittore di anni 60, da Bassano Veneto; don Todescato, direttore del Collegio Nicolo Tomaseo di Treviso; Cancian Maria nata Novello e bimbe Erminia, Albertina da Udine; Colletti Francesco di Pieve di Cadore, De Polo Alberto di Pieve di Cadore.

Per la navigazione interna.

LUGANO, 18. — L'on. Boselli ha convocato l'Ufficio di presidenza del Comit. torinese di Navigazione interna, estendendo l'invito ai sindaci di Torino e di Savona, al presidente della Deputazione provinciale ed al presidente della Camera di Commercio, per concretare i desiderata di Torino circa i canali navigabili da costruirsi nel periodo del dopo-guerra. Dopo breve discussione venne votato ad unanimità un ordine del giorno in cui si fanno voti «perchè in relazione all'ulteriore sviluppo ed ampliamento della rete ferroviaria che fa capo a Torino, si ponga mano, senza ritardo, in questo periodo di preparazione per la lotta economica del dopo guerra, alla costruzione delle vie navigabili di vera importanza, non solo nazionale ma internazionale, destinate a congiungere Torino da una parte col mare Ligure (Savona-Vado) e dall'altra col Lago Maggiore e Milano».

Scomparsa di una giovane profuga.

LUGANO, 18. — Da undici mesi conviveva con la zia a Torino la giovane profuga Moretti Angela di anni 17. La ragazza è scomparsa, nè di lei si ebbe più notizia.

La grippe a Milano - Panico

LUGANO, 19. La grippe si allarga spaventosamente. Il „Corriere della Sera" annunzia che a Milano è scoppiato un vero panico. Ammalano dalle 700 alle 1000 persone al giorno.

I furti ferroviari in zona di guerra

LUGANO, 18. Scrive la „Stampa": Gli on. Rota, Scalori, Campolattaro e Federzoni interrogano il ministro per i trasporti: „per sapere se egli non creda che sia ormai ora di togliere la disposizione ingiusta e vessatoria per la quale il furto ferroviario nella zona di guerra non viene risarcito dalle ferrovie costituendo ciò una vera offesa alla giustizia ed un incentivo alle manomissioni ed ai furti che ormai sono diventati intollerabili per la loro frequenza".

Due disastrosi incendi

LUGANO, 18. Telegrammi da Novara riferiscono che un gravissimo incendio si è sviluppato nella fornace Beldi, di Oleggio, alla località Carlona. Le fiamme durarono quasi tre giornate, distruggendo una grande quantità di paglia, fieno e legname, ed in gran parte il fabbricato, causando danni enormi.

Un altro incendio si manifestò nella proprietà del signor Giovanni Brusa, di Premeno. Il fuoco ha distrutto il fabbricato ed una ingente quantità di legname, il bestiame ovino e parte delle masserizie.

Grosso furto alla principessa Rospigliosi.

LUGANO, 18. — La principessa Maria Rospigliosi, di Roma, mentre, in automobile si dirigeva a Milano, proveniente da Salsomaggiore, fu derubata nei pressi di Lodi di una voluminosa valigia assicurata da cinghie dietro alla macchina. Questa era stata costretta a fermarsi per una «panne»; fu in quel frattempo che i ladri ne approfittarono. La valigia conteneva oggetti di argenteria per un valore di 20 mila lire.

DALL' AMERICA

Una terribile esplosione in America

LUGANO, 18. La „Stampa„ riceve da New York: E avvenuta una esplosione a Morgan (New Jersey) nell'officina di caricamento delle granate. Il contraccolpo dell' esplosione si è fatto sentire sopra immensa superficie. La maggior parte degli operai è riuscita a salvarsi. Altre officine di munizioni delle vicinanze erano minacciate dalle faville. Le autorità hanno ordinato lo sgombero di tutta la città di Morgan entro il raggio di 16 chilometri.

Entusiastica accoglienza

continua a mietere fra il più vasto pubblico de' lettori la nostra popolarissima e interessantissima DOMENICA DELLA GAZZETTA *che, in breve tempo di vita, ha già superato di gran lunga la notevole tiratura settimanale di*

25,000 copie!

Psicologia di guerra

IL CORAGGIO

Il coraggio è tra le virtù umane quella che più di ogni altra ha carattere estetico. E' una bellezza morale che direttamente affascina, e impone l'ammirazione incondizionata. Esclusivamente propria della specie umana, rifulge in modo particolare come virtù virile e determina immediatamente e involontariamente caratteri della fisionomia e del portamento che sono in diretta relazione col valore spirituale interno, e perciò non possono essere ostentati o simulati senza ridicolo e bruttura. Chi dicesse che la bellezza virile è sopratutto coraggio che traluce dall'interno non direbbe forse tutta la verità, ma senza senza dubbio gran parte di essa.

Come si spiega questa immediata esplicazione estetica del coraggio il quale in sè stesso non è che pregio morale? Ogni bellezza umana è armonia: armonia che si ottiene con rapido ed intenso atto di sintesi del genio umano, unità che si compie da elementi vari per atto singolo e spontaneo dello spirito che crea. Questi caratteri sono anche nel coraggio, quando non sia confuso colla spensieratezza, coll'incoscienza del pericolo e colla ferocia. E' bellezza, perchè è armonia e vittoria spirituale, consapevole dominio che l'uomo ha delle sue forze e dei suoi istinti e di tutti i suoi moti fino agli istantanei riflessi, che lo mantiene impavido non solo dinanzi alla minaccia esteriore ma anche dinanzi al pensiero della morte. Questa per altri è voragine del nulla e dell'ignoto, per lui invece è pensiero di offerta luminoso e sicuro sia nell'attimo del l'ardimento improvviso sia nella lunga persistente attesa dell'assalto e della resistenza.

Ma, come dedizione dell'uomo e della vita a ciò che è più alto e degno della vita stessa, come atto di devozione all'ideale, il coraggio esercita un fascino morale superiore e più possente di quello che è proprio della creazione artistica.

«L'ideale è la più sovrumana di tutte le cose umane, ed essendo il coraggio il sacrificio dell'uomo all'ideale, è fiore imperituro e divino dell'umanità». Queste parole sono scritte in un recente libro di psicologia di L. Huot e P. Voivenel «Le courage» pubblicato dall'editore Alcan. E come conclusione di indagini scientifiche sui fatti ardimento della presente guerra mi sembrano particolarmente importanti. Eravamo troppo abituati a vedere contrastate, mediante i procedimenti biologici e sperimentali le nostre più confortanti opinioni sulla natura della virtù umana, per non provare un sentimento di gioia vittoriosa quando invece tali procedimenti le confermano, quando esse sono il risultato di quella analisi dalla quale pareva che avesse tanto a temere la dignità spirituale dell'uomo.

Ma l'analisi acuta, esatta, geniale nell'indagine dei fatti morali, e particolarmente delle virtù, non giova tanto ad indicare in che esse propriamente consistano e come possono essere infuse ed ispirate, quanto a determinare, rispetto a ciascuna di esse, le disposizioni preparatorie senza le quali spesso la virtù o non nasce o non si svolge, i fattori contrastanti che l'ostacolano, la deviano o la snaturano. L'analisi giova, inoltre, a distinguere ciascuna virtù da altre qualità, abiti e atteggiamenti della persona che hanno con essa semplici analogie; e spesso si scambiano con essa per apparenze illudenti. Per esempio il cosidetto «temperamento combattivo» — tanto apprezzato nella società borghese e, in particolar modo, in quella vita, per gran parte falsa e di orpello, che è la vita politica — non è che una maschera senza sostanza rispetto al coraggio vero. Gli autori che ho citato hanno messo in chiaro che questo «temperamento combattivo» non è in fondo altro che egoismo di una personalità invadente ed ingombrante che si atteggia a combattività secondo i gusti del pubblico e secondo le tendenze del costume; è ben probabile che tale personalità davanti alla morte tenga altro contegno: laddove l'uomo modesto, in guerra, staccato da tutto ciò che è mondano per il grave senso della morte continuamente imminente, guidato dal dovere e dall'ideale si innalzerà, dicono questi autori, senza difficoltà all'eroismo.

La psicologia del coraggio ha un'importanza grande per la conoscenza di ciò che questa guerra sarà stata come momento critico e rivelatore della storia umana. Ma ne ha una, forse maggiore, rispetto all'educazione delle generazioni nuove e future. Il coraggio è così alta virtù, e così nobile dignità umana che pensare di educare, senza di esso, l'uomo dell'avvenire è stoltezza indegna. Lo stesso pregio della vita esige che l'uomo sia capace di sacrificio e di eroismo in omaggio alle ragioni di vivere. Qualunque sia la forma di vita che la società e le nazioni assumeranno, non potrà mai sparire dalla faccia della terra — se non vogliamo pensare a una rapida evoluzione della specie umana verso la condizione delle marmotte — il tipo umano che è milite dell'idea. E di questo tipo umano il coraggio è essenziale virtù. Le nazioni che vorranno assicurarsi, dopo la pace, il loro posto sicuro nella lega delle nazioni dovranno essere — ed essere stimate — nazioni di uomini coraggiosi i quali disdegnino bensì la ferocia e l'insidia ma anche la viltà, e non siano mai moralmente imbelli anche se in disarmo. Se ci lasciassimo trasportare dall'onda delle ipotesi avveniristiche e se perciò pensassimo sostituita per sempre alla milizia delle armi la milizia del lavoro, dovremmo ricercare che cosa possa significare quest'ultima, se vuol essere qualche cosa di più che una frase. Milizia del lavoro non vuol dire tranquilla e consuetudinaria uniformità quotidiana dell'esistenza, impiegata a procurar col lavoro o sempre maggiore agiatezza e ricchezza o anche il semplice sostentamento. Ma deve voler dire devozione spirituale a quel tipo superiore di umanità, che per mezzo del lavoro si vuole raggiungere ed assicurare. Tale è la ragione delle correnti che si determinano nel lavoro stesso, considerato nella sua generalità collettiva come attività che trasforma secondo direttive ideali, con mezzi tecnici e sociali, le condizioni di esistenza della specie umana. Al lavoro così inteso non è estraneo il pericolo della vita ed esige uomini capaci di affrontarlo.

D'altra parte il più intenso e rapido ritmo della vita, i nuovi ardimenti della navigazione e dell'aviazione che rivelatisi nella guerra avranno maggiore sviluppo in pace, l'uso sempre maggiore delle macchine, la moltitudine delle occasioni in cui è necessario già fin d'ora all'uomo l'occhio e il polso fermo e i nervi a posto a governare e determinare i propri movimenti nella fulminea rapidità dell'istante, esigono per l'avvenire una maniera di educazione, tanto fisica quanto spirituale, diretta, più che per il passato, ad eliminare le disposizioni alla paura, tanto fisiologiche quanto psichicre.

E' la stessa vita sociale nella quale, dopo che i popoli saranno fatti padroni dei loro destini, il ritmo di volontà collettiva delle grandi masse avrà importanza sempre maggiore, esigerà, negli uomini di vera fede, il coraggio sociale, più rigoroso e più arduo che il coraggio civile. Queste grandi masse non si evolveranno beneficamente se non per atti di coraggio di individui entro di esse, per mezzo dei quali le nuove idee siano via via in esse proclamate e diffuse e le stoltezze collettive trovino reazione. La demagogia moderna è sotto molti aspetti un fenomeno di paura, congiunta all'ambizione. Chi non osa affrontare le masse, le blandisce e le segue, e si astiene dal determinare in esse crisi di vita veramente feconda. Ad ogni modo è certo che la fobia delle masse renderà l'uomo inadatto alla vita sociale futura, come la fobia della rapidità e dello spazio lo renderà inadatto alla futura vita meccanica

Ma eliminare queste ed altre fobie non sarà che preparazione all'educazione vera del coraggio, che nella sua essenza dipenderà pur sempre da un'elevata concezione della vita e delle ragioni di vivere.

Il problema è grave: è forse il più grave e complesso che si presenti oggi alla scienza e all'arte dell'educazione. *G. T.*

La Domenica

— nei pomeriggi lunghi monotoni nostalgici — che si fa, nelle nostre famiglie? Si legge, naturalmente! Ma che cosa? Un buon giornale illustrato! E quale? — E' facile decidere: la nostra «Domenica

della Gazzetta

CRONACA LOCALE

Festività.

Oggi, domenica, nella chiesetta, sita presso il duomo, si festeggia la purità di Maria Santissima con una messa solenne alle ore 9.30 e nel pomeriggio con il rosario, che avrà principio alla 4.15, con il Panigirico e la benedizione eucaristica.

Zucchero per gli ammalati.

Essendo i Comuni di tutte le località provvisti di zucchero per la popolazione borghese, l'ordinanza che accordava dello zucchero per gli ammalati, non ha più vigore. Quindi nessuno si rivolga più al comando distrettuale per simile richiesta.

Teatro di varietà.

Al teatro sociale continuano con successo le gaie serate di varietà organizzate dal quartiere generale della stampa per i soldati della zona di guerra. I bravi artisti che compongono il ricco programma si fanno sempre onore e divertono il pubblico che accorre molto numeroso ad applaudirli e tributar loro fervide ovazioni.

Oggi, domenica, ultimo spettacolo di varietà.

Dalla Provincia

MORTEGLIANO

Medico condotto.

L'i. e r. comando di tappa ha provveduto il territorio di Motegliano di un medico condotto per la popolazione borghese. E' esso, il primotenente-medico D.r Raffaele de Vio, ed ha l'ambulatorio nella località di Mortegliano.

Le recentissime

della guerra mondiale sono ritratte in una trentina di fotografie che pubblica la „Domecani della Gazzetta“.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole **Cor. 3**; sino a 30 parole **Cor. 4** e così avanti.

Faggiani Clemente Varmo (Codroipo), e famiglia trovasi a casa in salute, desidera notizie del figlio Faggiani Giuseppe prig. di guerra. 1—1 5047

GARLOTTI PIETRO, Forgaria, Codroipo Spilimbergo, ricerca figlio soldato Gorlotti Francesco, 57 regg. fant. 7 comp. Pieve di Sacco Padova che dalla ritirata non ebbe più sue nuove. Famiglia tutte bene. Saluta. 1—1 5076

ZAMERO ANGELINA Formalis Cividale ricerca: tenente Stropoletini Genio Civile, pregandolo di informarla del figlio Zamero Giovanni e marito Zamero Antonio e figli Angelo, Lina e la mamma godono buona salute ed attendono notizie a mezzo «Gazzetta». 5091

MANRO PIETRO da Faugnacco di Martignacco (Udine) ricerca soldato Mauro Angelo classe 1894 Kriegsgefangenenlager Kleinmunchen, Austria superiore Gruppo IX Baracca 52. In famiglia tutti bene, saluti dalle sorelle e cugine. 5092

CASANOVA TERESA, desidera notizie del marito prigioniero Casanova Giovanni matricola 59593, bei Gras Staiermarch Austria. Io e famiglia godiamo ottima salute, desideriamo vostre notizie. 1311-b

BRANCALIONE ELISABETTA, ho ricevuto notizie, godo buona salute unito ai figli rancaleone Pietro, Naggi Rukolo Megg. Baraug Rut. Kosigliarch, Ungheria. 1310-b

MARINELLO LODOVICO e famiglia tutti bene a Valle, prega «Coenobium» ricercare fratello Ruggero e famiglia, Milano via Maggenta N. 16 Dergano e dare risposta mediante «Gazzetta». 1309-b

GASPEROTTO GIACOMO, Gleris S. Vito Tagliamento, prega «Coenobium» fargli conoscere *località concentrato prigioniero*, soldato Angelo Gasparotto, della 177 comp. mitraglieri internato il 17 giugno 1918 in Austria. Tutta famiglia bene. 12027

BERNARDO ANTONIA S. Vito Tagliamento, ricerca Bortolussi Giuseppe 1. A. autosezione 13 autoreparto LG. Noi bene, desideriamo ancora nuove. Cordiali saluti. 12029

MARIA BERTUSSI S. Martino Tagliamento, ricerca Bertussi Adele, Elena con fratello Antonio, profughi da S. Martino Tagliamento anni 23 - 18 - 21. Giovanni Teodollaro, partito in ottobre 1917 chiamata massa classe 1895. Noi bene. saluti. 12030

COMUZZO GIUSEPPE, Feletto Umberto Udine ricerca figli: soldato Comuzzo Alfonso 2 granatieri comp. zappatori 3 riparto, classe 1894; caporale Comuzzo Francesco 168 battaglione bombardieri 15 gruppo classe 1887. Famiglia sta bene, saluta, desidera notizie. 5059

CESEO CATERINA S. Martino Tagliamento, sta bene, ricerca Cesco Marco, profuga S. Martino Tagliamento anni 67 contadino assieme famiglia, moglie, tre ragazze, nuora con bimbo. Saluti. 12031

ESPOSITO ANTONIO, cap. magg. 246 batteria bombarde Kgf Arb. Komp. N. 1809 matr. 49753, prega «Coenobium» d'informare la moglie Rosina Esposito, residente San Rufo (Salerno) che sta bene, saluta. 1308-b

PAVAN LUIGI Arzene, ricerca soldato Pavan Luigi 25 reparto assalto 1. sezione Fiat 1 comp. ricevute tue notizie mezzo amico, desideriamo ancora, saluti affettuosi. 12032

TREVISAN CELESTE S. Vito Tagliamento, prega «Coenobium» comunicare soldato Trevisan Angelo 9 art. fortezza Zevio (Verona) ricevute notizie. Scrivi, baci carissimi. 12033

ANNA FURLANETTO Castions Zappola, domanda notizie di Furlanetto D.r Giovanni, Vittorio, Amelia e Anna Pavon Furlanetto. Noi bene, saluti affettuosi. 12034

CESCO LUCIA Castions Zoppola, ricerca Coppola Crescenzio Casal di Principe N. 3 via Umberto I (Caserta) desidero notizie figlio Pasquale. Sto bene, saluti. 12035

VILLALTA GIOVANNA Castions di Zoppola, ricerca sold. Villadta Luigi 57 fant. 3 sezione bettica. Noi bene saluti. 12036

ZANNIER GIUSEPPE Valvasone, ricerca Venier Giacomo profugo da Valvasone, anni 19 facchino. Noi bene, saluti. 12037

BELLA GIUSEPPE di Carmelo S. Vito, prega comunicare Bella Carmelo via Marina cortile Serugo N. 7 Avola (Siracusa) sta bene, saluta. 12038

PIZZOLITO FRANCESCO Marsano Tagl. ricerca soldato Pizzoletto Antonio 6 genio ferrovieri 1 comp. esercizio. Noi tutti bene. Attendiamo notizie saluti, baci. 12039

MASUT ALBINA S. Vito Tagliamento, ricerca sergente Masut Felice 106 batt. M. T. Pontremoli. Tutti bene, saluti. 12028

RISPOSTE.

Al sottotenente GIROLAMO SPAGNOL Kgf. Offiziersabteilung Heinrichsgun (Boemia); le famiglie Spagnol, Tomaselli e Ferrari rispondono alla ricerca N. 11934 della «Gazzetta» del 13 corr. attestando buona salute e contraccambiando saluti e baci ai loro cari in Italia speciali a te e Rino.

BELESE MARIA risponde a Belese Caterina, Corva di Aggano Decimo, trovasi Pradamano (Udine) sta bene, desidera visita della mamma.

Elenco dei profughi

L'Ufficio Informazioni della Croce Rossa, Via Cavour 24, ci trasmise la seguente lista dei profughi delle provincie occupate residenti in Italia.

Cian Urbano fu Gio. Batta di anni 43, sarto e famiglia di Domegge Cadare a Milano (per eventuali comunicazioni: signor Giovanni Parissenti via Vittor Pisani 21).

Ciani Maria Cozzi fu Canciano di anni 57, maestra di Povoletto a Paleocapa I (Bergamo).

Ciani Vincenzo fu Giaro di anni 57, di Colloreto con Pezzat Angelina 51, Ester 29, Ida 18, Tarcisa 14, a Bergamo (Trattoria Terzi).

Ciberta Regina di anni 14, di Remanzacco, ad Agazzano (Piacenza).

Cibin Simone di Musile con Luigia, Giovanni, Antonio, Anna, Luigia a Borgosesia (Novara), presso Com. Ass. Profughi.

Ciccalero Giovanni fu Vincenzo di anni 68, contadino di Valli dei Signori con Maria 22, Amabile 20, Disolina 17, a Casorate I.

Cicconi Iginia in Scandin Vincenzo di anni 22, di Torreano con Scandini Aldo 1, ad Agazzano (Piacenza).

Cicconi Maria in Pascoli del fu Domenico e Cedolin Teresa di anni 32, casalinga di Ragogna, con Pascoli Giovanni 12, a Castellarquato (Piacenza. — NB. Il Pascoli passò a Ventimiglia presso il fratello via Roma 25.

Ciccotto-Ceccone Corona di Pietro di anni 33, di Udine con Ciccotto Giovanni 11, Armando 9, Guido 6, a Borghetto S. Spirito (Genova).

Chichelero Celeste fu Antonio di anni 60 di Valle dei Signori con Clorinda 26, Domenico 19, ad Ispra (Como).

Ciollian Placido fu Antonio di anni 52, falegname di Conegliano (Treviso) a Greco Milanese via Transiti 14.

Cicogna Francesco fu Andrea di anni 60, calderaio di Venezia con Puggiaro Luigia in Cicogna 60 a Rivergaro (Piacenza).

Cigaini Luigi fu Evaristo di anni 41, ad Agazzano (Piacenza).

Ciliani Lucia in Muzzi fu Raimondo di anni 67, casalinga di Piano d'Aria con Muzzi Maria 30, Antonio 27, Silvia 23, a Castellarquato (Piacenza).

Cimolai Angelo di anni 54, bracciante di Paluzza a Seriate (Bergamo).

Cimenti Caterina di Giovanni di anni 22, di Vigonovo a Busto Arsizio.

Cinati Regina fu Giovanni di anni 8, con Irma 9, a Bergamo. Sant'Antonio.

Cinto Domenico di Domenico di anni 16, campagnolo di Concordia Sagittaria a Rivergaro (Piacenza).

Cion Teresa fu Luigi di anni 81 contadina di S. Martino al Tagliamento con Teresina 20, Maria 17, Fausto 16, Emma 15, Agnese 12 Elisabetta 8, Pietro 6 a Monticelli d'Ongina (Piacenza).

Ciscomani Giovanni fu Tommaso di anni 48, contadino di Zoppola a Barbianello (Pavia) Cascina Trappetta presso Adolfo Petracchi.

Citta Maria di anni 55, di Udine a Santa Croce sull'Arno (Firenze).

Ciotti Barbara di Emiss d'anni 4, di Pieve di Cadore a Rivergaro (Piacenza).

Ciotti Giovanni fu Lorenzo di anni 61, bracciante di Pieve di Cadore a Rivergaro.

Ciotti Tommaso di Gaetano d'anni 59 bracciante di Pieve di Cadore con Maria 58, Carolina 24, Emilia 23, Mario 13, a Rivergaro.

Civittini Giovanni fu Luigi di anni 52, contadino di Brentonico con Regina 36, Silvia 12, Emilio 4, Agostino 4, Giuseppe 3 a Cassano d'Adda.

Civettini Stefano fu Davide di anni 55, contadino a Brentonico, Domenica 53, Valentina 16, Maria 22, Alma 13, Francesca 18 a Cassano d'Adda.

Civettini Umberto fu Stefano di anni 22, di Brentonico a Cassano d'Adda.

Clemente Elena Del Negro di Umberto di anni 30, di Meretto di Tomba con Clemente Loile 10, Gastone 7, Caterina 8 a Bergamo Pitentino 28.

Clemente Rina di anni 3, di Codroipo a Monticello d'Ongina (Piacenza).

Clementi Giovanni fu Simeone boscaiolo di Resia a Caorso (Piacenza).

Clerici Francesco fu Domenico di anni 41, di Casaro-Dolmegge a Cinisello.

Coassin Luigia Cosolo fu Giuseppe di anni 29, casalinga di Pordenone con Coassin Bruno 2, Angelo 4, Giuseppe 8, a Bergamo presso Perucchini Andrea Borgo Canale F. Fontana Brolo 6.

Coccanig Maria in Fabris di Gradisca a Milano via Monte di Pietà, presso il signor Emilio Soldini.

Codicini Cavazza Mario di Luigi di anni 40, contadino di Adeliacco con Codicini Augusto 11, Diobata 7, Teresa 5, Federico 1, a Castel S. Giovanni (Piacenza).

Codutti Maria in Barletta di Paderno a Castle Vetro Piacentino (Piacenza).

Coettini Serena studentessa di Udine a Gazzola (Piacenza).

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano - Udine

†

Giov. Batt. Bassutti

nell'età d'anni 55 spirava questa mane alle ore 7 dopo penose sofferenze.

Accasciati dal dolore la moglie AMELIA nata SOTTO CORONA, le figlie MARIA e ALDA, i fratelli NICOLO' e MATTIA (assenti), la sorella MARIANNA (assente) a nome anche degli altri congiunti assenti partecipano tale dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà domani Domenica 20 corr. alle ore 2 pomer. partendo il convoglio dalla casa N. 35 di Viale Venezia. 5097

Udine, 19 ottobre 1918.

Cercasi, prontamente, un abile

operaio tintore

Ottime condizioni.

Offerte: Tintoria Maule, Trieste, V. Fontenone 16. 11994

Conversazione italiana cerca sottoufficiale austriaco. Offerte all'Amministrazione.

SMARRITO

portafoglio contenente denari e documenti personali (esonero militare).

L'onesto rinvenitore voglia portarlo alla amministrazione, via Savorgnana 5 verso generosissima mancia. 5095

La monta caprina è sempre al medesimo posto in via Lumignacco N. 8 dietro il collegio Gabelli, Udine. Proprietario Silvio Lorenzutti.

Gli uffici dell'Agenzia principale della

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

furono riaperti in

UDINE, Via Paolo Canciani 1 (Piazza Mercato nuovo)

Si assumono **Assicurazioni incendi e vita**, si accettano pagamenti su polizze in corso e si danno tutte le informazioni richieste.

Orario dalle 8-12 e dalle 3-5. 4947

38 APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di I.-H. ROSNY

Traduzione di M. Cerati

— Dipenderà forse da voi, che quel disgraziato non abbia altri giudici all'infuori di quelli davanti ai quali comparirà quest'oggi. Forse la vostra parola potrà essere decisiva!

Essa provò una scossa violenta che la fece sobbalzare:

— Io non posso far nulla.. io non voglio far nulla, contro di lui!

— Nè io vi chiedo di agire contro di lui. Anzi voi potreste ottenere da lui un triste favore... e nello stesso tempo salvare anche voi stessa.

Genoveffa fissò i suoi occhi in volto a Maurizio:

— Non vi capisco.

— Mi spiego. Il signor Giovanni Vaucelles da deciso di accordare ventiquattr'ore di libertà a vostro fratello, se consentirà a stendere in iscritto la confessione del proprio misfatto.

«Durante queste ventiquattr'ore, Ermanno Rune potrà prendere quella risoluzione che crederà più conveniente Potrà tentare di porsi in salvo... potrà anche ricorrere al suicidio — il che sarebbe molto meglio per lui, per voi, per tutti...

— Ma se siete sicuri delle prove, a che scopo la sua confessione?

— Per abbreviare una quantità di formalità imbarazzanti e dolorose — e. come ho già detto, per circoscrivere lo scandalo. Poichè, se vostro fratello preferisse la lotta, non ci sarebbe via di scampo, e dovremmo ricorrere a tutte le nostre armi...

«Ora. fra le testimonianze alle quali il signor Vaucelles non esiterebbe a ricorrere, ve n'è qualcuna che svelerebbe quanto è passato fra voi e me... che dimostrerebbe tutta l'abiettezza del vostro abbandono... e che farebbe naturalmente credere all'universale che voi siete stata la complice di vostro fratello. Ora, ad onta di tutto.. una soluzione simile mi sarebbe troppo penosa...

— A voi forse... ma al signor Vaucelles!

— Anche a lui. sebbene, una volta entrati in campo, egli sia risoluto a ritirarsi davanti a me. Quel ch'egli spera.. è che il colpevole trovi l'energia per togliersi dal mondo..

Per un momento essa rimase affranta sotto il tormento della sua disperazione Poi, considerando che non si chiedeva da lei nulla che potesse aggravare la terribile catastrofe, mormorò:

— Accetto!

Si scambiarono un ultimo sguardo nel loro cuore angosciato vibrò un senso di triste e tenero rimpianto. si impose loro l'idea che quella turpe tragedia non avrebbe potuto avverarsi se Genoveffa avesse coraggiosamente accettato di unire il proprio destino a quello di Maurizio!

CAPITOLO VII

Giovanni Vaucelles, Larens ed Ermanno Rune aspettavano Maurizio in silenzio Rune aveva ripreso colore: uomo d'azione, uomo di preda, era pronto ad affrontare il pericolo e a difendersi ostinatamente, asprameme selvaggiamente.

Fu lui a prendere la parola.

— Eccoci ormai al completo! disse con un sorriso sprezzante Spero che finalmente avrete la cortesia di dirmi per qual motivo mi avete fatto venir qua

Giovanni Vaucelles si alzò, nervoso e pallido. E colla voce tremante, ad onta dello sforzo con cui tentava di dominarsi, disse:

— Vi abbiamo fatto venir qui, Ermanno Rune, per interrogarvi su quanto sapete circa la morte del mio povero babbo.

Ermanno incrocciò le braccia sul petto, e disse colla massima calma:

— Ho già risposto nel modo più categorico a questa domanda davanti alla giustizia. Non ho nulla da mutare alla mia deposizione d'allora.

— La confermate, dunque, integralmente?

— Nei termini più assoluti. Sarei anchè disposto a ripetervela.. se ciò vi può far piacere. sebbene la trovi una cosa parecchio strana...

— Io sono il figlio della vittima! disse Giovanni con voce amara.

— Ed è bene sotto tal veste che mi fate subire questo interrogatorio di nuovo genere?

— Ermanno Rune! disse Vaucelles: è mia ferma volontà di far il minor male possibile agli innocenti... ed anche a taluno che è stato, almeno passivamente implicato nel delitto. Se non fosse stato per questo riguardo mi sarei rivolto direttamente ai tribunali...

— I tribunali!.. sogghignò Rune... ma bisognerebbe importunarli unicamente perchè fosse ripreso cotesto forzato evaso!

Aveva un contegno così tranquillo, si dimostrava tanto sicuro di sè, che Giovanni non potè trattenere un gesto di collera.

— Non perdiamoci in ciance inutili esclamò Larens, Avre, ed io stesso vi accusiamo formalmente d'aver assassinato mio padre!

Rune si aspettava l'accusa; l'accolse perciò con un sorriso sprezzante.

— Questo è quello che si può dare di più buffonesco! ribattè per tutta risposta.. C'è da domandarsi se non siate diventati pazzi tutti insieme, in una volta sola!...

«Immagino che l'accusa proverrà.., dal condannato!... E da parte sua me la spiego: si trova in una condizione tale che gli è giocoforza appigliarsi anche ai partiti disperati... Ma che due uomini di mente libera si siano lasciati prendere a un laccio simile... ecco quanto non riesco a comprendere!

— Sono stato precisamente io, intervenne Maurizio, sono stato io a mettere insieme le prove della vostra colpevolezza... prove che i signori Vaucelles e Larens hanno tenute per valide.. E non ho nessun dubbio sulla soluzione di questo nostro colloquio: voi sarete ridotto o al silenzio o alla confessione

Parlava lentamente; la sua voce era velata di malinconia, e dimostrava una sicurezza tale che Rune non potè nascondere un fremito Egli sentiva alitare attorno a sè quelle ombre terrificanti, quelle cose imponderabili, che sono le conseguenze fatali delle nostre azioni; nè ignorava che talora esse possono rivolgersi contro di noi e diventare i nostri più terribili avversari.

— Prove decisive? osò ribattere nondimeno con un sorriso ironico... Ve ne sono certamente contro colui che dodici giurati su codici hanno condannato...

— Ve ne ha contro colui che dopo aver vigliaccamente assassinato Federico Vaucelles, ha fatto più vigliaccamente ancora condannare un innocente...

Per quanto non potesse certo volergli bene, in quel momento, tuttavia Rune non poteva guardare senza una specie di rimorso l'uomo ch'egli aveva sacrificato alla propria salvezza:

— Io non vi ho fatto condannare, rispose; mi son limitato a dire la verità. nient'altro che la verità ai vostri giudici... Vi giuro che l'ho fatto senz'odio e senza animosità...

Larens, Avre e Vaucelles si scambiarono un'occhiata in cui era evidente lo scoraggiamento. Tutti e tre sentivano che invano si sarebbe fatto appello alla sincerità e alla coscienza di quell'uomo.

E Maurizio, ad onta delle tante prove raccolte, ipnotizzato in certo modo dal contegno di Rune, provava nell'animo una sorda inquietudine... gli pareva che al momento decisivo questo testardo lottatore avrebbe trovato modo di lasciar dubbia la vittoria.

Fu Larens, quegli che ruppe il silenzio.

— Mi sembra che noi facciamo perdere al signor Rune un tempo prezioso. Sarebbe meglio dirgli francamente quali sono i motivi che ci hanno indotti a non deferirlo senz'altro ai giudici... Signor Rune: il motivo è uno solo, la speranza che abbiamo di ottenere da voi una confessione scritta del vostro delitto: e siccome il signor Vaucelles ed Avre non vogliono niente per niente, così in contraccambio essi sono disposti ad accordarvi ventiquattr'ore di libertà, acciò possiate aver tempo e modo di provvedere ai casi vostri: se vi convenga prendere il largo... o se non crediate più vantaggioso privare definitivamente la società dei vostri servigi.

— Mi avrebbe fatto meraviglia se non aveste mescolato a questo affare un po' di burletta! esclamò Rune. Mi limiterò a rispondervi che voi avete altrettante ragioni di quante ne abbia io per compiere un simile atto di... confidenza!

— Il che è quanto dire che rifiutate la nostra proposta?

— Nemmeno voi ne avete mai dubitato!

— E' vero... A priori la cosa vi può sembrare svantaggiosa. Bisogna dunque, che vi dimostriamo come v'ingannate... Ed è vi dimostriamo come v'ingannate... Ed è quanto ci accingiamo a fare, immediatamente.

— Sarà una storiella curiosa! ghignò Rune... Qualche cosa come il ghigliottinato per convinzione...

— Oh!... è più che certo che vi ci divertirete un mondo! rispose Larens.

Si rivolse verso Vaucelles, il quale premette il bottone di un campanello elettrico.

— Introducete il signor Malaire, disse al domestico che si presentò. *(Continua).*